

# La Teoria dell'Identità Sociale

# La Teoria dell'Identità Sociale

- ▶ Sin dalla sua prima presentazione, durante gli anni '70, la Teoria dell'Identità Sociale (*Social Identity Theory, SIT*) è stata considerata una delle maggiori teorie in psicologia sociale
- ▶ Enorme interesse nei confronti di questa teoria
- ▶ Ma anche acceso dibattito e aperta opposizione
- ▶ Nessun dubbio su un fatto: l'importanza di conoscere la SIT

## Chapter 3

### *An Integrative Theory of Intergroup Conflict*

Henri Tajfel  
John Turner

University of Bristol, England

#### INTRODUCTION

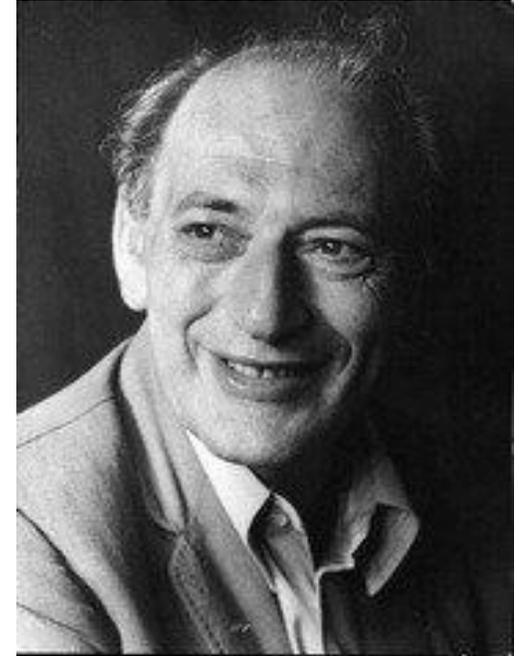
The aim of this chapter is to present an outline of a theory of intergroup conflict and some preliminary data relating to the theory. First, however, this approach to intergroup behavior and intergroup conflict must be set in context, in relation to other approaches to the same problems.

Much of the work on the social psychology of intergroup relations has focused on patterns of individual prejudice and discrimination and on the motivational sequences of interpersonal interaction. Out-

D. T. Campbell (1965) as the "realistic group conflict theory" (R.C.T.). Its point of departure for the explanation of intergroup behavior is in what Sherif (1966) has called the functional relations between social groups. Its central hypothesis—"real conflict of group interests causes intergroup conflict" (Campbell, 1965, p.287)—is deceptively simple, intuitively convincing, and has received strong empirical support (including Sherif & Sherif, 1953; Avigdor, 1953; Harvey, 1956; Sherif, Harvey, White, Hood, & Sherif, 1961; Blake & Mouton, 1961a, 1962c; Bass & Duntzman, 1963; D. W. Johnson, 1967; Diab, 1970).

# Origini

- ▶ Il lavoro scientifico di Henry Tajfel fu ispirato dalla sua esperienza personale di discriminazione e di conflitto intergruppi
- ▶ Ebreo (polacco di nascita) sopravvissuto alla Seconda Guerra Mondiale, era motivato a comprendere le ragioni del conflitto tra gruppi
- ▶ Tuttavia, piuttosto che intraprendere studi sul campo decise di adottare il rigore scientifico della ricerca sperimentale in laboratorio e analizzare i processi cognitivi sottostanti (principio di accentuazione)



Henry Tajfel

# Origini

- ▶ Questo suo interesse lo portò a realizzare una serie di studi noti come “studi sui gruppi minimali” (Tajfel et al., 1971).
- ▶ Le caratteristiche di una situazione di gruppi minimali:
  - a) categorizzazione di ingroup e outgroup sulla base di un criterio banale (ad es., preferenza per Klee o Kandinsky) o arbitrario (estrazione casuale)
  - b) nessuna conoscenza precedente tra i partecipanti
  - c) totale anonimato dell'appartenenza individuale ai gruppi
  - d) nessuna interazione faccia a faccia
  - e) nessun vantaggio personale derivante dai comportamenti messi in atto verso i membri dell'ingroup e dell'outgroup
- ▶ I partecipanti distribuivano somme di denaro (o punti) ad un membro dell'ingroup e ad un membro dell'outgroup, mai a se stessi



# Origini

Un esempio di matrice:

**Membro n. 74 del gruppo Klee**

1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25

**Membro n. 44 del gruppo Kandinsky**

7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



# Origini

- ▶ Le matrici permettono di misurare quattro strategie:
  1. **equità (E)**: si assegna un uguale quantità di risorse all'ingroup e all'outgroup
  2. **massimo profitto per l'ingroup (MIP)**: si assegna più denaro possibile ai membri dell'ingroup
  3. **massimo profitto congiunto (MJP)**: si cerca di rendere massimo il profitto dei due gruppi considerati assieme
  4. **massima differenziazione (MD)**: si differenzia al massimo l'ingroup dall'outgroup, favorendo l'ingroup

# Origini

**MD**

<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>I</b>
<b>5</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>21</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>O</b>

**MIP MJP**

**MD MIP**

<b>23</b>	<b>22</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>I</b>
<b>5</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>21</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>27</b>	<b>29</b>	<b>O</b>

**MJP**

- ▶ MD è una strategia competitiva;
- MJP è una strategia cooperativa;
- MD + MIP è una strategia competitiva.

# Origini

- ▶ Questa condizione “minimale” era stata inizialmente pensata come una condizione baseline o di controllo per studi futuri.
- ▶ L’obiettivo era di aggiungere a questa condizione di base (semplice categorizzazione in ingroup/outgroup) un fattore alla volta, per capire le condizioni NECESSARIE per la comparsa del conflitto
- ▶ In questa condizione minima, i partecipanti non avrebbero dovuto differenziare tra ingroup e outgroup.
- ▶ Invece...

# Origini

- ▶ Si osservò che la semplice categorizzazione in ingroup e outgroup bastava ad indurre FAVORITISMO PER L'INGROUP (*ingroup favoritism*)
- ▶ Nell'assegnazione i partecipanti preferiscono MD rispetto a MIP, quindi sembrano competere piuttosto che semplicemente seguire una strategia di massimizzazione del profitto per il proprio gruppo.
- ▶ EFFETTO DELLA MERA CATEGORIZZAZIONE = il semplice fatto di categorizzare gli individui in due gruppi (anche sulla base di un criterio banale o del tutto casuale), li porta a percepire se stessi e gli altri in termini di “noi e “loro” e ad agire in modo diverso nei confronti degli appartenenti ad ingroup e outgroup
- ▶ Comunque, anche l'equità si è rivelata una strategia rilevante

# Origini

- ▶ Questi risultati contrastavano il pensiero scientifico del tempo, dominato dalla prospettiva del conflitto realistico (Realistic Conflict Theory, RCT; Sherif, 1967).
- ▶ Secondo la RCT, il conflitto tra gruppi diversi dipende dalla competizione per le risorse (interdipendenza negativa)
- ▶ Ma nel paradigma dei gruppi minimali, non vi è interdipendenza negativa
- ▶ La natura innovativa di questi risultati condusse, da un lato, allo sviluppo di ricerche volte ad individuare una spiegazione alternativa a quella della mera categorizzazione (per approfondimenti, si veda Diehl, 1990; Rabbie et al., 1989), e dall'altro ad una serie di pubblicazioni in cui Tajfel introduce il concetto di identità sociale e spiega come gli individui possano agire nei termini della propria appartenenza di gruppo piuttosto che nei termini della propria identità individuale
- ▶ Nel 1979 Tajfel formula insieme a Turner la SIT come “teoria del conflitto intergruppi”

# Identità Sociale

- ▶ *Quella parte del concetto di sé che deriva dalla consapevolezza di appartenere ad un gruppo sociale (o a gruppi sociali), unitamente al significato emotivo associato a tale appartenenza*
- ▶ La SIT nasce con l'obiettivo di comprendere e spiegare come le persone arrivino ad adottare un'identità sociale (o, meglio, più identità sociali) e a comportarsi nei termini di tali identità sociali piuttosto che nei termini della propria identità personale e come ciò influenzi le relazioni interpersonali e intergruppi

# Principi di base

- ▶ I principi di base della SIT si possono raggruppare in tre ampie categorie:
- ▶ 1. PROCESSI PSICOLOGICI (categorizzazione sociale, confronto sociale, identificazione sociale)
- ▶ 2. STRATEGIE per il raggiungimento di una distintività positiva (mobilità individuale, creatività sociale, confronto sociale)
- ▶ 3. CONDIZIONI SOCIO-STRUTTURALI (permeabilità dei confini di gruppo, stabilità delle differenze di status, legittimità delle differenze di status)

# Processi psicologici

- ▶ **Categorizzazione sociale.** Processo per cui individui distinti vengono raggruppati in gruppi sociali.
- ▶ La categorizzazione è vista come un processo cognitivo universale e funzionale, utile cioè per rispondere a situazioni sociali complesse.
- ▶ Raggruppare gli individui in un numero limitato di categorie sociali rappresenta un modo funzionale di organizzare informazioni socialmente rilevanti e aiuta a comprendere e prevedere il comportamento
- ▶ Infatti, quando gli individui sono categorizzati come parte di un medesimo gruppo si pensa condividano alcune caratteristiche distintive del gruppo, che li differenziano da chi non possiede tali caratteristiche

# Processi psicologici

- ▶ Come risultato di tale classificazione, si tende a focalizzare l'attenzione sulle (ad accentuare le) similarità tra gli individui che appartengono alla stessa categoria e a percepirli come membri *intercambiabili* della stessa categoria.
- ▶ Allo stesso tempo, si tende ad accentuare le differenze tra membri che appartengono a categorie diverse
- ▶ Queste due tendenze, congiuntamente, riflettono il **principio di accentuazione**.
  
- ▶ Dunque, quando gli individui vengono categorizzati in gruppi, vengono percepiti nei termini delle caratteristiche distintive delle loro identità sociali, mentre vengono negate le loro caratteristiche individuali uniche (identità personali).

# Processi Psicologici

- ▶ **Confronto sociale.** E' il processo attraverso cui le caratteristiche di gruppo vengono interpretate e valutate.
- ▶ Dal momento che non esistono criteri oggettivi che consentono di stabilire il valore di un gruppo, si decide se un gruppo è “bravo” o meno in qualcosa confrontandolo con altri gruppi
- ▶ Così come avviene per i confronti a livello interpersonale (Teoria del Confronto Sociale; Festinger, 1954), i gruppi e i loro attributi vengono confrontati con altri gruppi.
- ▶ L'esito del confronto determina lo status o prestigio percepito del gruppo.
- ▶ Mentre la categorizzazione determina come gli individui vengono classificati in gruppi, il confronto sociale stabilisce come i gruppi vengono distinti da altri gruppi sociali rilevanti.

# Processi psicologici

- ▶ **Identificazione sociale.** Processo attraverso cui il sé viene identificato, classificato come parte di una categoria sociale.
- ▶ Quindi, quando si assegnano alcune caratteristiche ai gruppi sociali a cui apparteniamo (ad es. donne o uomini) e quando si stabilisce il valore di tali caratteristiche (e dei gruppi) attraverso il confronto sociale, ciò ha automaticamente dei riflessi sul concetto di sé.
- ▶ L'identità sociale non fa riferimento solo alla consapevolezza dell'appartenenza (dimensione cognitiva) ma anche al significato emotivo (valutativo) associato a tale appartenenza.
- ▶ Ecco perché gli individui sono motivati nel confronto sociale ad ottenere per i gruppi a cui appartengono una **distintività positiva**.

# Strategie di gestione dell'identità

- ▶ Coloro che appartengono a gruppi valutati in modo positivo (alto status) dovrebbero essere motivati a mantenere e ad innalzare la propria identità sociale positiva
- ▶ Molti gruppi nella società, però, non sono valutati positivamente. E' estremamente interessante capire come i membri di tali gruppi gestiscano il bisogno di un'identità sociale positiva
- ▶ Una caratteristica centrale della SIT è il fatto di prevedere diverse strategie che i membri di gruppi sociali svalutati possono adottare per fronteggiare la propria condizione e cercare di migliorare la propria identità sociale.

# Strategie di gestione dell'identità

- ▶ **Mobilità individuale.** Si tratta di una strategia *individuale* in cui la persona tenta di sfuggire a, negare, o evitare l'appartenenza ad un gruppo sociale svalutato e cerca invece di “passare” ad un gruppo valutato positivamente.
- ▶ La mobilità individuale quindi enfatizza le differenze tra il singolo individuo e il gruppo di appartenenza
- ▶ Ma anche se ciò può aiutare singoli individui ad ottenere identità sociali più positive, ciò non migliora (e nemmeno tocca) la condizione del gruppo nel suo insieme

# Strategie di gestione dell'identità

- ▶ **Creatività sociale.** Fa riferimento al processo per cui i membri di un gruppo socialmente svalutato cercano di ridefinire il confronto intergruppi rappresentando il gruppo in termini di caratteristiche positive piuttosto che negative.
  - ▶ La creatività sociale può realizzarsi in tre modi:
    - a. concentrandosi su altre caratteristiche di gruppo per effettuare il confronto (ad es., confrontare i gruppi in termini di amichevolezza piuttosto che di successo economico)
    - b. includendo altri gruppi nel confronto (ad es., migranti che confrontano la propria condizione non con i membri della comunità ospitante ma con quelli della comunità di origine)
    - c. cambiando il significato degli attributi associati al basso status dell'ingroup (ad es., “Nero è bello”).



# Strategie di gestione dell'identità

- ▶ Sebbene la creatività sociale aiuti i membri dei gruppi svalutati a gestire la propria identità sociale negativa e possa anche migliorare il benessere psicologico, di fatto non modifica lo status quo delle relazioni gerarchiche tra i gruppi e non migliora i risultati oggettivi di un gruppo

# Strategie di gestione dell'identità

- ▶ **Competizione sociale.** Si riferisce alla strategia per cui i membri di un gruppo socialmente svantaggiato intraprendono un conflitto volto al *cambiamento* dello status quo (ad es., movimenti sindacali, per le pari opportunità).
- ▶ A differenza della mobilità individuale, questa strategia affronta la condizione del gruppo nel suo insieme e non solo di singoli individui
- ▶ Il cambiamento sociale è diverso anche dalla creatività sociale, la quale rappresenta una semplice ristrutturazione cognitiva della condizione dei gruppi, senza comportare un cambiamento effettivo



# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ In quali condizioni gli individui perseguiranno l'una o l'altra di tali strategie? La SIT propone che il modo in cui le persone decidono di rispondere ad un'identità sociale negativa dipenderà dalla percezione di tre caratteristiche strutturali della società
- ▶ Ovviamente la legislazione, le tradizioni culturali e altri fattori oggettivi possono imporre costrizioni circa il tipo di miglioramento dell'identità sociale che può essere *realisticamente* ottenuto.
- ▶ Tuttavia, la SIT fa riferimento esplicitamente a *strutture di pensiero soggettive* (credenze) relative alle opportunità di cambiamento (“alternative cognitive”) e alle motivazioni al cambiamento (Tajfel, 1975).

# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ **Permeabilità dei confini di gruppo.** Corrisponde alla credenza soggettiva che sia possibile, per i singoli individui agire individualmente per migliorare la propria posizione sociale.
- ▶ Il punto qui non è se si possano modificare caratteristiche centrali dell'appartenenza (come il genere o il colore della pelle), piuttosto si tratta di sentire che *sulla base di queste caratteristiche* l'accesso a gruppi valutati positivamente sia possibile o meno, o che, sulla base del merito personale sia possibile raggiungere una posizione sociale desiderabile, *indipendentemente da tali caratteristiche*.
- ▶ Se i confini di gruppo sono percepiti come permeabili la mobilità individuale verrà percepita come una strategia desiderabile; al contrario, se i confini di gruppo sono percepiti come impermeabili, gli individui si sentiranno più legati al proprio gruppo e l'identità negativa sarà gestita al livello del gruppo



# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ **Stabilità delle differenze di status.** Le differenze tra i gruppi sono viste come fluide e modificabili o come stabili nel tempo.
- ▶ Nel grado in cui i gruppi differiscono per caratteristiche o abilità oggettive che servono per raggiungere determinati risultati (ad es., resistenza fisica nel caso di atleti uomini e donne), la differenza di status verrà vista come permanente e difficilmente modificabile.
- ▶ Tuttavia, in molte situazioni prevale il sentimento che i diversi risultati di ingroup e outgroup siano dovuti a motivi storici (ad es., diverso accesso alle opportunità di educazione) o di altra natura (ad es., diversa presenza numerica) piuttosto che a qualche differenza essenziale o relativa al merito effettivo.

# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ In questo caso, le differenze saranno percepite come meno stabili e più modificabili. Maggiore è la stabilità percepita e maggiore sarà la tendenza ad adottare una strategia di mobilità individuale piuttosto che di cambiamento sociale (differenze stabili e confini permeabili).
- ▶ Se però i confini di gruppo sono percepiti come impermeabili, allora sarà più probabile che i membri di gruppi svantaggiati optino per la strategia della creatività sociale (differenze stabili e confini impermeabili).

# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ **Legittimità delle differenze di status.** Si riferisce alle convinzioni morali che determinano la *motivazione* al cambiamento. Le condizioni di permeabilità e di stabilità, invece, indicano le percezioni di *opportunità* per il cambiamento.
- ▶ La legittimità percepita può fare riferimento a più aspetti di una situazione sociale. In primo luogo, il criterio con cui gli individui sono assegnati ad un gruppo può essere percepito come illegittimo, in quanto fondato su assunti non corretti (ad es., quando per stabilire l'identità professionale si usa il genere o l'età invece del merito).
- ▶ In secondo luogo, può esserci la percezione che alcune caratteristiche (ad es., abilità e competenze) siano ascritte ad un gruppo ma non ad un altro in assenza di alcun valido criterio per tale assegnazione.

# Caratteristiche socio-strutturali

- ▶ Ciascuna forma di illegittimità percepita può motivare i membri di un gruppo a modificare lo status quo.
- ▶ Ciò si verificherà non solo per coloro che sono vittime di un trattamento ingiusto. Anche i membri di un gruppo sociale che godono di una posizione avvantaggiata possono essere motivati a correggere le ingiustizie e sostenere i diritti di coloro che subiscono un trattamento iniquo. Ad es., dirigente senior bianco che attua misure volte a facilitare l'accesso o le opportunità di carriera di donne giovani o di membri di minoranze etniche.

# Ipotesi fondamentali

► Tre sono le ipotesi fondamentali

1. Nel grado in cui gli individui interiorizzano un'appartenenza di gruppo come aspetto significativo del concetto di sé, essi cercheranno di effettuare confronti favorevoli tra il proprio gruppo e outgroup pertinenti di confronto, al fine di raggiungere o mantenere un'identità sociale favorevole.
2. Come risultato, la categorizzazione sociale può essere sufficiente per generare discriminazione e conflitto intergruppi (cioè, anche in assenza di un conflitto di interesse circa la distribuzione di risorse materiali e non)
3. La ricerca di un'identità sociale positiva può assumere forme diverse (mobilità individuale, creatività sociale, competizione sociale), a seconda della definizione consensuale della realtà sociale relativa alle giustificazioni socialmente condivise (legittimità dei risultati di gruppo e individuali) e alle alternative cognitive percepite alle attuali relazioni intergruppi (permeabilità dei confini di gruppo e stabilità delle relazioni di status).

# Alcune controversie

- ▶ Il paradigma del gruppo minimale come essenza della SIT
- ▶ Interdipendenza e bias
- ▶ Il ruolo dell'autostima

Per approfondimenti, si veda Ellemers e Haslam (2011). Social Identity Theory. In , P. A. M. Van Lange, A. W. Kruglanski, & T. E. Higgins, *Handbook of Theories of Social Psychology* (pp.379-397). Sage

# Impatto intellettuale

- ▶ La SIT può essere considerata come una teoria ad “ampio raggio”. Essa considera processi cognitivi intrapersonali e il loro impatto sulle relazioni interpersonali e intergruppi, collegando questi elementi in un quadro teorico che può aiutare la comprensione di un’ampia gamma di fenomeni sociali.
- ▶ Questa natura della SIT può essere vista contemporaneamente come un punto di forza e di debolezza. Infatti, nonostante il potere esplicativo e l’ampia applicabilità della SIT, essa non può essere ridotta ad un numero limitato e fisso di affermazioni/ipotesi che “funzionano” sempre. Nel corso degli anni, altri studiosi hanno contribuito piuttosto a sviluppare la SIT (ad es., ipotesi dell’autostima, ipotesi della riduzione dell’incertezza), mettendo in evidenza non solo la complessità della teoria, ma anche il ruolo dei fattori contestuali.
- ▶ Questo può dare l’impressione che la SIT possa spiegare tutto e niente.

# Impatto intellettuale

- ▶ Qual è allora il valore aggiunto della SIT?
- ▶ Il valore aggiunto consiste nel fatto di offrire una prospettiva unica per la comprensione della percezione e del comportamento sociale, che consiste nel proporre che oltre al livello di definizione del sé come singoli individui, le persone possono definirsi come membri di un gruppo sociale e agire nei termini di tale appartenenza, oscillando continuamente tra i due tipi di identità (sociale e personale).
- ▶ Questo consente di comprendere una serie di fenomeni sociali difficili da spiegare ricorrendo unicamente al concetto di identità personale e di variabili di differenza individuale.

# Impatto sociale e applicazioni

- ▶ La SIT è stata applicata allo studio delle relazioni tra gruppi etnici, linguistici, religiosi, alle relazioni di genere e ai processi organizzativi, esaminando variabili rilevanti non solo per il livello di analisi intergruppi, ma anche per i livelli interpersonale/intragruppo (ad es., leadership) e intra-individuale (ad es., benessere individuale e performance)
- ▶ In conclusione, la SIT offre una prospettiva differente da cui osservare e comprendere il comportamento individuale e di gruppo, sottolineando il ruolo dei fattori contestuali.